Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Mercoledì 7 Giugno 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 134

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni d'interesse locale, si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e parecchi deputati prendono occasione per fare raccomandazioni risguardanti paesi di loro collegio.

Il ministro Ferrari, rispondendo ai vari oratori, taluni dei quali lamentava qualche errore commesso nei progetti o nella esecuzione di pubblici lavori, osserva che il solo ministero dei lavori pubblici, negli ultimi quarant'anni, fece tante opere per un valore di sotto miliardi, e che in una così ingente massa qualche errore è pure possibile.

Il ministro delle Finanze, on. Majorana, presentò un disegno di legge per modificazioni alla tariffa doganale ecc., di cui diamo qui appresso maggiori notizie.

Rimaneggiamento doganale dei dazi al confine.

Roma, 6. Oggi, alla Camera, il ministro delle finanze presentò un progetto per modificazione delle tariffe doganali.

Il progetto comprende dapprima la proposta ridurre da lire 12.30 a lire 11.50 al quintale il dazio di importazione sulle farine. Nella sua relazione, il ministro dimostra che questa proposta è presentata in seguito al voto unanime con cui la Camera dei deputati, nello scorso aprile, deliberava il conguaglio di dazio del grano e quello delle farine, essa, non solo non reca alcun pregiudizio all'agricoltura nazionale, ma conserva un equo margine di protezione alla industria molitoria.

Il progetto inoltre aumenta da lire 1.75 al quintale a lire tre il dazio sulla importazione delle carrube. Con ciò intendesi proteggere questo importante prodotto agrario, essendo le carrube un ottimo foraggio che importiamo per oltre 300 quintali dall'estero, dove del resto ne mandiamo altrettanto.

La relazione ad altro suo progetto da più giorni presentato alla Camera per tassare gli automobili il ministro propone sugli stessi, quando provengono dall'estero, che sia stabilito un dazio d'importazione nella misura di 200 lire nelle vetture pesanti fino a 500 chilog.; 400 lire per quelle da 500 a mille, e 600 per quelle superiori a mille chilogrammi.

Finalmente, per evitare l'ingiusta tassazione doppia, proponesi che il glucosio adoperato nella fabbricazione dei surrogati di caffè, sia esente da tassa interna di fabbricazione, salvo il pagamento della tassa di fabbricazione sul prodotto ottenuto.

Banchetto dei delegati alla Conferenza

Roma, 6. Stasera, alle ore 20, venne offerto al Grand Hotel un banchetto di 200 coperti, in onore dei delegati alla conferenza internazionale per l'istituto agricolo. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Tittoni, avendo di fronte l'on. Fortis, a destra l'ambasciatore di Turchia decano del Corpo diplomatico, l'ambasciatore Paralupi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il presidente del Senato, il principe Nobkovig, il ministro Majorana, il ministro del Giappone, il ministro dei lavori. A sinistra l'Ambasciatore di Francia, il Ministro Finocchiaro Aprile, il ministro del Portogallo, il ministro svizzero, a destra di Fortis trovavasi l'ambasciatore di Germania on. Diendini, il ministro del Messico, il ministro della Guerra. A sinistra il presidente della Corte dei Conti. Assistevano alla Conferenza altri ministri e tutti i sottosegretari di stato.

La fine dell'assemblea per la fondazione dell'istituto agrario.

Un cospicuo dono del Re.

Roma, 5. L'assemblea per la conferenza d'agricoltura internazionale, riunitasi oggi in seduta plenaria, sotto la presidenza del ministro Tittoni, pose fine ai suoi lavori approvando e facendo proprie le conclusioni adottate nei giorni scorsi dalle tre commissioni. Queste conclusioni formano nel loro insieme lo schema organico dell'ordinamento e le funzioni dell'Istituto, che avrà carattere permanente e sede in Roma col contributo finanziario degli stati aderenti.

Domani la conferenza terrà nel pomeriggio l'ultima sua seduta per la firma del protocollo finale, la cui redazione venne affidata all'ufficio di presidenza. Il ministro Tittoni partecipò alla conferenza che il Re, volendo concorrere personalmente alla fondazione e al mantenimento dell'istituto cedette a suo vantaggio il reddito di due tenute ammontante ad annue lire 300000.

Questa dichiarazione fu accolta da unanime plauso dall'assemblea che sulla proposta dell'ambasciatore di Francia dette incarico al presidente di farsi interprete presso il Re dei suoi sentimenti.

Fu votato un plauso agli onorevoli presidenti dell'assemblea.

In Italia e fuori

— Ha presentato ieri le sue dimissioni il ministro degli esteri di Francia, Delcassé. Fra le cause determinanti, fu l'accentuarsi dello scacco subito dalla Repubblica francese al Marocco, il cui sultano non accolse le riforme proposte da Delcassé, ma domanda anzi ora la convocazione di una conferenza internazionale per concretarle.

— Festeggiatissimo, Re Alfonso, a Londra. Ieri visitò la chiesa cattolica di Vestminster, fermandovisi un'ora circa. E fuori, malgrado la pioggia dirotta, una grande folla si accalcava lungo tutte le vie che il re doveva attraversare; e al suo comparire, furono acclamazioni entusiastiche da un capo all'altro delle strade.

— Ieri a Roma nel treno Napoli Ottaiano-Pompei gli agenti arrestarono un signore dopo averne confrontato la somiglianza con una fotografia. L'arrestato, che oppose una energica resistenza, dichiarò di chiamarsi Borivos Baosa, trentaduenne, nativo di Grango maestro di musica. Disse di trovarsi a Napoli per diporto. Non seppe indicare in quale albergo abitava. Gli furono trovati addosso 300 franchi in oro e alcune lettere provenienti da Parigi. Un giornale di Napoli dice che l'arrestato sarebbe l'autore dell'attentato di Parigi.

— Il *Giornale d'Italia* di Roma annunzia che i ministri Ferraris e Carcano hanno firmato col cav. Centurini vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Società Veneta, la convenzione colla quale viene prorogata per un anno la concessione e l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano, Venezia-Treviso, Vicenza Thiene Schio, di proprietà dello Stato, già esercitate dalla Società stessa.

— Fermattina a *Roma* in via dei Campani fu trovato moribondo con due colpi di coltello un contadino, tal Simonetti. Mentre veniva portato all'ospedale moriva. Fu arrestato come supposto autore dell'assassinio un figliastro del morto.

— Ieri a *Firenze* certo Ugo Boni, uscito recentemente dal Manicomio, in un accesso di pazzia uccideva la madre che lo seguiva per prudenza. L'uccisore è stato arrestato.

Da Villacco

La festa dello Statuto e la "Dante"

5. — Questa colonia italiana volle ricordare la festa nazionale dello Statuto. L'egregio nostro console sig. Lorenzo Scarpa fece sin dalle prime ore del mattino esporre il caro tricolore alla residenza.

Per iniziativa del nob. Giulio Galvagni, segretario del Consolato, la sera quasi tutta la colonia si raccolse all'Albergo Mosser, per un fraterno banchetto.

Allo spumante, parlarono applauditi: il benemerito console sig. Lorenzo Scarpa, il cav. Vittorio Fiorazzo, l'ing. Rubini, i signori Marchi, Dalla Valle e altri ancora.

L'ing. Rubini molto opportunamente plaudì, con le sue incoraggianti parole, all'intraprendenza italiana nell'industria dei legnami: industria che conta qui ditte anche della vostra città. Rilevò come, pur nel turbine degli affari, queste ditte non dimentichino i doveri verso la patria: del che abbiamo la prova nelle somme ch'esse annualmente dedicano alla scuola italiana, sorta fra noi per iniziativa del bravo console. Chiuse ricordando con parole entusiastiche i nostri Sovrani e auspicando a un futuro principe di Roma.

Nè la festa passò senza ricordare anche coi fatti la Patria amata; poichè furono raccolte lire 50 a favore della *Dante Alighieri*, e inviate oggi stesso al Comitato di Udine, col quale la nostra colonia è più intimamente legata, contando in esso parecchi soci.

Nuptialia...

Berlino continua ad essere in festa. Da ieri il noto successore di Guglielmo II, il principe Federico Guglielmo II, ha una moglie, ha una famiglia sua, che darà alla Germania altri imperatori.

Federico Guglielmo non ha che 23 anni, compiuti il 6 aprile ultimo: è sposato quindi assai giovane, imitando così il padre, che ne aveva appena 22 quando sposò a Berlino la principessa Augusta Vittoria di Schlesvig Holstein. Anche il principe ereditario sposò una tedesca: Cecilia Agostina Maria duchessa di Meclemburgo Schverin, ch'è cognata della principessa di Danimarca e di una figlia del duca di Cumberland, il fiero nemico dell'imperatore: tanto nemico, che neppure il dolce Imene lo commuove, così che i duchi di Cumberland non saranno rappresentati alle nozze.

Guglielmo è contento come qualunque buon padre, per questo matrimonio del suo primogenito: e vi diede una insolita pompa, chiamando a Berlino, per la circostanza missioni da tutte le parti del mondo civile... e facendo persino brillare il sole, ciò che non si ebbe ieri nè a Londra nè in Italia. Difatti il telegramma Stefani che ci annunzia la cerimonia nuziale comincia così: « *Berlino, 6. Tempo magnifico...* »

Buona fortuna agli sposi! — diremo anche noi, pur stando da lontano. Buona fortuna a questa nuova famiglia che si è formata ieri — e per essa e con essa, buona fortuna al popolo tedesco, che un dì sarà rappresentato dallo sposo felice di oggi!

La guerra come funzione Sociale

(Collaborazione alla «Patria»).

Quasi dappertutto si è manifestata la convinzione che basti il consenso generale delle nazioni per procurare il disarmo o almeno l'arrestarsi dell'aumento degli armamenti.

Numerose riviste, insigni cultori del diritto e dell'economia hanno constatato che le guerre hanno sempre formato la causa principale dell'accrescersi prodigioso del debito pubblico.

Nella Gran Brettagna il debito pubblico odierno è il frutto delle guerre; così in Germania il quasi 80 0|0 dei prestiti assunti dopo il 1870, e in Francia il 75 0|0 è dovuto alle spese militari.

Il Belloch constatò che se a tali spese noi aggiungiamo gli interessi delle passività determinate dalla guerra, abbiamo una spesa annua di 2375 milioni per gl'Inglesi, di 1887 milioni per i Francesi e di 1375 per i Tedeschi il che equivale ad una imposta di capitazione di 56 lire in Inghilterra, 48 in Francia e 23 in Germania.

Nè gli Stati Uniti sono a meno delle potenze Europee, ed il Giappone sembra si prepari ad emularle.

Ma considerando la questione degli armamenti si è quasi indotti a credere che di ciò sia base non l'arbitrio dei despoti, o la volontà delle nazioni, ma bensì una cieca forza naturale.

Il materialismo storico sostiene che la lotta, sia tra individui come tra nazioni, è il frutto di un eccesso di produzione o di vigore che non trovando amplia esplicazione nel territorio nazionale si spiega brutalmente coll'oppressione di popoli più deboli economicamente o socialmente.

L'unilateralità di tale dottrina è palese, perchè se a suo favore può enumerare fatti antichi e moderni, se essa sembrerebbe giustificata in un periodo di repressione dell'emigrazione e di proibizione nel commercio, non ha alcuna diriminante quando nessun ostacolo limita la libera circolazione dell'uomo e della merce.

La guerra è pure creduta necessaria come divulgatrice della civiltà: la Grecia, Roma, nell'antichità, la Spagna e l'Olanda specialmente nel medio Evo, la Francia e l'Inghilterra nel corso storico moderno hanno dovuto sostituire la forza alla persuasione, i guerrieri ai missionari.

Ma la pace è dell'arte il substrato necessario; la letteratura, le scienze fioriscono quando gli animi sono tranquilli, quando la mente può essere investigatrice severa e i prodotti dell'intelligenza hanno allora soltanto forza di espansione, capacità di penetrazione.

Le guerre servono pure ad accaparrarsi parte del mondo, procurando così uno sfogo alla sovrapopolazione, una forza nell'età futura.

Ma le colonie occupate colle armi sono passive (Francia nell'Estremo Oriente, Germania nell'Africa) quando ad esse non si diriga una emigrazione volenterosa, e: questa termina coll'apprendere i costumi dei vinti e col curarne i loro interessi quando le industrie e il commercio della madre patria non conquistino, riuscendo prime nella concorrenza, il mercato: quindi la vincitrice è la lotta pacifica, che può imporsi anche senza il sussidio delle armi.

La capacità guerresca di un popolo in certi periodi è il riflesso del suo potere morale ed intellettuale.

Nessuna nazione può a lungo conservare un'amministrazione militare incorrotta quando non sia virtuosa e sana: così, si dice, la guerra è la prova principale del valore di uno Stato, ed essa lo agita verso il progresso e non verso la decadenza.

Ma a parte che nazioni deboli e schiave intellettualmente possono trovarsi per un senso di superbia o d'ambizione immischiate in una lotta atroce: v'è un altro lato che si deve considerare nel rapporto tra guerra e virtù nazionale.

La lotta è mezzo di selezione. Malthus la collocava, nella sua famosa teoria, tra i mezzi repressivi: i soldati formano la parte più forte e capace della nazione: i deboli, i malaticci, i deformi rimangono nelle loro case. Durante l'esplicazione della guerra i malati sono dati dai deboli tra i forti: le battaglie quindi decimano i fisici più robusti senza riguardo all'intelligenza o alla cultura.

Terminato il conflitto, firmata la pace, la nazione riprenderà a poco a poco la sua vita normale, ma per la legge della domanda e dell'offerta, i deboli che della popolazione maschile che è rimasta ancora in vita formeranno il maggior numero, daranno la maggior percentuale nei matrimoni: la loro discendenza sentirà dei difetti organici paterni, e così la nazione moralmente e materialmente forte prima della guerra, dopo questa sarà debole nella coscienza e nella lotta per l'esistenza.

Le antiche condizioni favorevoli saranno andate così perdute: la storia è tutta una prova di tale ragionamento.

E' ben vero che le guerre non possono venir arrestate dalle parole dei diplomatici seduti a congresso; come non è giusto il credere che per l'umana felicità basti arrestare il progresso degli armamenti.

Supponendo, infatti, che la promessa sia mantenuta, è certo che mentre un popolo può talmente progredire da sopportare sempre più facilmente gli attuali oneri militari, un'altro invece potrà peggiorare in modo da subirli come peso insopportabile.

Da questo lato la guerra non è che una fase del processo evolutivo che regge il mondo; e il tentativo di raggiungere la meta con una soluzione incerta porta alla conclusione non di non raggiungerla ma di allontanarla.

Dobbiamo quindi ancora subire la guerra? è vero che cessando una nazione di approfittare della debolezza altrui, cesserà in pari tempo il processo evolutivo biologico e quindi l'evoluzione umana?

Certo il vero sentimento di nazionalità non dirige le attuali divisioni politiche: ma il moto sempre più spiccato di fusione umana, ma i mezzi sempre più facili di comunione d'idee rimediano a questo difetto.

La teoria precedentemente esposta si fonda sulla impossibilità di fusioni tra razze diverse, e sulla prevalenza assoluta di poche sulle molte.

Ma è erroneo il credere a ciò: sono dimostrazioni naufragate quelli di certi filosofi che distinguevano con un taglio netto la razza umana in quattro categorie: coloro che non spendono e non producono: quelli che spendono e non producono: coloro che producono e non consumano: coloro che producono e consumano: e daranno la supremazia a quest'ultima.

E' dannoso credere nella supremazia naturale e fatale di un popolo sugli altri: gli scambi, l'amore alla conoscenza dell'altrui progresso, la facilità d'imitazione (vedi Giappone), i matrimoni sono cause di livellamento sociale. E poi se così fosse, se una razza dovesse sempre emergere perchè i nuovi nati essendo figli di persone appartenenti ad un popolo di capacità superiore ad altri, alle cognizioni nuove e che ognuno può procurarsi, aggiungono la supremazia avita e perciò indistruttibile, non si comprenderebbe il tramonto delle civiltà egiziana, greca, romana e spagnola.

L'umanità tende a disgiungersi sempre più dall'individualismo politico ed economico: e si plasma una nuova culla fatta di reciproca tolleranza e di altruismo, che collegherà gli individui in uno stretto legame collettivo.

Le forti energie sussisteranno sempre, perchè smisurato il campo dell'azione; a nuovi fini, novelli mezzi: non ci saranno divergenze materiali ma ciò non sarà sintomo di universale decadenza, purchè ad esse si sostituiranno divergenze morali ed intellettuali.

La feconda lotta della mente renderà robusto anche il corpo, protetto in ogni sua esplicazione, evitando in tal modo quel ristagno che produce la corruzione.

E questa meta non è utopistico sogno; ogni animo sincero può, nell'età presente, scorgerne gli inizi.

Dott. Antonio Barbieri

Udine, 6 giugno 1905.

Lo stato di Rodiestvenski.

Sasebo, 4. Il medico dell'ospedale navale ha redatto il seguente bollettino sulle condizioni di salute dell'ammiraglio Rodiestvenski:

« Condizioni generali favorevoli, polso e temperatura normali; nessun sintomo di complicazioni centrale. Rodiestvenski ha riportato una contusione alla parte interna della coscia diritta grande come una mano, ed una profonda ferita all'estremità del piede sinistro senza traccia di suppurazione ».

Londra, 6. Il *Daily Telegraph* ha da Tochio 5: Un certo numero di donne russe furono trovate sulle due navi-ospedale dei russi. Tra esse vi è la nipote dell'ammiraglio Rodiestvenschi, la quale ha chiesto il permesso di curare il proprio zio ferito.

Navi russe affondate che i giapponesi potranno ricuperare.

Tokio, 6. Sarà possibile rimettere a galla le navi *Ammiraglio Nakimoff*, *Vladimir Monomak* e *Dmitri Donskoi*, che sono affondate in acque poco profonde.

Il terremoto disastroso nel Montenegro e nell'Albania.

Cettigne, 4. — La scorsa notte sono state avvertite a Scutari dieci scosse di terremoto, di cui tre forti.

Scutari, 6. — In seguito a nuove scosse di terremoto, avvertite ieri dalla popolazione, questa è in preda al panico. Gli insegnanti della scuola italiana domandano di cessare dalle lezioni nei loro corsi, perchè è impossibile valersi dei locali delle scuole che sono molto danneggiati, tanto che per ripararli occorreranno tre mesi.

Scutari, 6. — Francesco Giuseppe donò 25.000 lire ai danneggiati del terremoto di Scutari.

Costantinopoli, 6. — Il Sultano ha ordinato che si diano sussidii alle vittime del terremoto di Scutari.

APPENDICE 3

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dell'inglese, di *Elena*).

CAPITOLO II.

Mrs. Pricce non è contenta.

Alla vecchia chiesa di Burnsley suonarono le sette del mattino ed i forestieri che nei dintorni dell'albergo principale, annuciò l'imminente arrivo della diligenza. Altra volta gli abitanti di quella via non erano punto attirati dal rumore dei cavalli dell'albergo, e i forestieri che smontavano per andare ad una città lungi solo venti miglia da Bunsley, ha cambiato l'aspetto dei viaggiatori, giacchè tutti arrivano alla nuova stazione di Londra di buon'ora, fanno subito colazione all'Hotel della Provvia, prima di continuare il viaggio in carrozza.

Bunsley è posta sur una collina che sale dolcemente presentando magnifici aspetti di boschi e di pascoli. E' degna di nota la torre Hormanna che spicca fra i folti olmi neri che nascondono del tutto la chiesetta il presso. La via principale è l'Higt Street, è larga, fiancheggiata da case pittorescamente irregolari, dai tetti rossi, e dai giardini fioriti. La piazza è formata da un lato dal grande albergo del *Cervo bianco* e, colle sue botteghe, dove tutta la sera vi passeggiano godendo il fresco. Burnsley è proprio carina ed allegra con tutti quei tetti rossi ed una deliziosa chiesetta. Tutto all'interno, buona terra fertile e di notevole soltanto Woodlands residenza di un conte inglese, Lord Felmor. La villa elegantissima con la bianca facciata, i merli pittoreschi, la terrazza di marmo a fra gli alberi del parco, che in estate la nascondono e in autunno mettono in ardito rilievo le sue eleganti posizioni.

La casa del medico posta in alto e in bellissima posizione, nel mattino luminoso mostrava le finestre aperte al raggio benefico. Una donna di mezza età dall'aspetto distinto, che pareva respirasse con gioia la fresca brezza vi si affacciò e cominciò a borbottare a bassa voce:

— Grazie a Dio un'altra notte è passata, e il signor Roger non è stato disturbato... Buon Dio! perchè non potrebbe lasciare la sua professione? Ha abbastanza da vivere senza, ne sono sicura. Ma egli vuole andare innanzi e finirà per ammazzarsi come suo padre.

Poi stette in ascolto.

— Che Febe non sia ancora scesa, la ragazzaccia?! Ma io salirò e glielo farò vedere.

Però Mrs. Pricce esitava. Ella aveva un'idea molto alta dei suoi doveri e una gran dignità — ma far salire a quella sua dignità due rampe di scale... era un affar serio — e, d'altra parte non poteva chiamar la ragazza senza disturbare il dottore. Mrs. Pricce stava per precederla in cucina quando fu scossa da un forte colpo alla porta, seguito da una scampanellata. Restò irresoluta, irritatissima; non avrebbe dato certo permesso d'entrare. Ma sentì rumore nella stanza del dottor Graham ed allora, in collera, si avviò alla porta e l'aprì. Stava per dire:

— Che volete? — quando si fermò con terrore alla vista di uno zingaro. Per quanto Abel differisse dalla razza aveva abbastanza caratteristiche zingaresche per impressionare i neri occhi penetranti di Mrs. Pricce. Ell'era imbevuta di pregiudizi e non esitò ad associare questo popolo a quanto v'ha di più misterioso. Stava per dire: — Andatevene, non abbiamo niente da farci rubare, dicitori di fortuna, ipocriti! — Ma alcunchè nel viso e nei modi di Abel frenò le parole astiose e chiese:

— Che volete?

— Scusate, signora, potrebbe il Dottor Grahan venire da una povera donna che è morente nella nostra tenda a Brusley Common? la trovammo in strada, stamane. Ditelo al dottore, e pregatelo di venire appena può.

Abel parlava ansando, giacchè aveva fatto quasi correndo le due miglia. Mrs Pricce era in dubbio di credergli ed il suo impulso sarebbe stato di mandarlo a..... Ma Abel vide sulla scala una persona che doveva già conoscere, e, senza aspettare il permesso entrò nel corridoio.

— Lasciate entrare quell'uomo, Mrs. Pricce! Il dottore era sceso in veste da camera e pantofole: — Che volete buon uomo? Chi è malato? — chiese ad Abel che s'avanzava togliendosi il cappello. Abel ripetè tutta la storia ad un più attento ascoltatore di Mrs Pricce, che si spaventò seriamente quand'egli le si rivolse:

— Mandate Febe a chiamare Davide, Mrs. e ditegli di attaccare il carrozzino; appena attaccato mi segua alla tenda degli zingari a Burnsley. Tornate, buon uomo, vengo.

Abel ripartì di buon passo e Mrs Pricce andò in cucina per impartire il comando del padrone, ma una sorpresa l'aspettava. Febe, sentito tutto, aveva aperta la stalla per svegliare Davide e fargli eseguire gli ordini. In cucina non c'era nessuno, ma il fuoco acceso, le cocome fumanti, la colazione pronta sulla tavola provarono alla governante, che, quand'ella supponeva Febe addormentata era invece intenta ai suoi lavori. Mezzo vergognosa della sua ingiusta supposizione preparò una tazza di caffè.

— Non deve andare senza un po' di colazione — borbottò — e gli dirò di lasciare a casa l'orologio e il portamonete, perchè non spariscano come tutto sparisce vicino gli zingari... Buon Dio!... spero che riporterà salva almeno la vita... ma già non si può tentare di impedirgli nulla, quando il signorino Roger pensa di poter essere utile a qualche povera creatura... Una signora!... disse l'uomo! non credo. Sarà una di loro!... Ah! ecco il padrone. Prende il caffè signorino?

Il dottor Graham soddisfece la sua amabile governante bevendolo in fretta poi se ne andò rapidamente.

Continua

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Una passeggiata scolastica. Gli alunni esterni del nostro Collegio Nazionale, circa una trentina, fecero domenica scorsa una lunga e splendida gita a Castelmonte, percorrendo l'itinerario: Fornalis, Boccavizza, Albana, Cosson, Castelmonte. I baldi giovani, condotti dal loro distinto maestro di ginnastica sig. Saverio Rizzani, si divertirono mezzo mondo, mantenendo la più esemplare condotta: al loro ritorno in città essi erano contenti e pieni di brio e le loro guancie rubiconde come rose di maggio.

Sia lode a chi interpretando così bene le prescrizioni governative nell'insegnamento della ginnastica sa promnovere queste passeggiate igieniche e istruttive per i giovani studenti, tanto bisognosi di moto, di sole e di aria pura ed ossigenata.

— Il nuovo orario delle scuole elementari

Il nuovo orario delle Scuole elementari è il seguente: Corso inferiore: dalle ore 8 alle 10 e dalle 15 1[2 alle 17 1[2; corso superiore dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 1[2 alle 17 1[2.

— La stagione bacologica. Non ostante le pioggie dello scorso maggio, dalla campagna giungono buone notizie sull'allevamento dei bachi, sicchè si può sperare in un buon raccolto di bozzoli.

Anche i foraggi si presentano promettenti.

Il frumento poi è dappertutto bellissimo.

— Il ricavato netto del ballo pro inondati.

Considerata la stagione poco propizia ai festeggiamenti — e lo scarso concosso dei forestieri, — domenica si facevano previsioni poco liete sui risultati della festa da ballo pro inondati, invece, essa riuscì soddisfacente e diede un discreto civanzo che venne passato al cassiere del Comitato.

— Minacce a mano armata. Ieri nella famiglia Manzano avvenne un forte battibecco tra padre e figli, durante il quale il genitore accecato dall'ira, minacciò seriamente con mano armaia i propri figli; e questi anzichè perdonargli chiesero ed ottennero il suo arresto effettuato ieri a Manzano.

L'arrestate Magrini Anselmo fu Gio. Batta d'anni 67 è stato tradotto alle nostre carceri.

Tarcento.

— Importante riunione per il miglioramento bovino.

Domenica 11 corr. alle 4 pom. precise sarà in paese il Cav. prof. dott. Gio. Batta Romano, della cattedra ambulante di agricoltura per parlare (nel palazzo delle Scuole), sulla convenienza di migliorare gli attuali riproduttori bovini.

Egli offrirà tutte le necessarie indicazioni a quegli allevatori, che volessero introdurre riproduttori scelti a mezzo della Commissione provinciale che in breve si reca appositamente in Svizzera a tale scopo.

L'epoca utile per le prenotazioni di tori si chiude, come è stato più volte pubblicato, col *31 giugno corrente.*

L'esposizione bovina, indetta per la prima volta nel mandamento lo scorso settembre, ha dimostrato l'insufficienza dei tori di tutte le stazioni di monta: torna perciò necessario che gli allevatori si muovano e si procurino d'ora in poi riproduttori convenienti per migliorare la razza.

Mi consta che tanto i Comuni quanto il Circolo Agricolo di Tarcento con opportuni sussidi incoraggieranno l'acquisto di tori.

Per la circostanza della venuta del dott. Romano, il Circolo ha rivolto anzi preghiera ai sindaci dei Comuni interessati e ai principali allevatori dei vari comuni: perchè intervengano alla riunione per prendere opportuni accordi.

Tolmezzo.

— Pro inondati.

6, giugno. — Ad iniziativa del Circolo Ricreativo e della Società Operaia, domenica 18 corr. si rappresenterà al Teatro De Marchi gentilmente concesso il dramma in cinque atti «Pier de Medici». Il netto ricavo andrà a beneficio dei danneggiati dalle recenti innondazioni del Veneto.

Il distinto maestro Gio Batta Cossetti già noto per altre sue produzioni, ha già approntati uno stupendo coro finale d'occasione.

E' da augurarsi che i nostri concittadini, compresi dello scopo santo ed umanitario della festa, non manchino.

Gemona.

— Festa agli stimatini.

Domani, 8, nell'Istituto dei Stimatini si darà, da quei giovani, un variato trattenimento musicale (cori, a soli, banda, *vaudeville*) per l'inaugurazione della fanfara del Ricreatorio. Principio, ore 20.30; durata, un'ora. Un bacile alla porta raccoglierà le offerte per la inauguranda fanfara.

San Vito al Tagl.

— Agli allevatori di bestiame bovino.

6, giugno. — Presso l'ufficio di questa cattedra ambulante sono aperte sino al 25 corrente mese le prenotazioni per l'acquisto di torelli e vitelle di razza pezzata da effettuarsi quanto prima in Svizzera, a mezzo della benemerita deputazione provinciale.

Richiamiamo l'attenzione di tutti gli allevatori di bestiame bovino, questo fatto che viene grandemente a facilitare l'acquisto di scelti riproduttori.

— Necrologia.

Ieri sera si sparse pel paese la notizia della morte quasi improvvisa di Toffolo Alessandro, trentaduenne, da Portogruaro, suscitando un'impressione di dolore, specialmente fra i componenti l'orchestra cittadina, i quali lo ebbero come provetto ed infanticabile suonatore di violino, non solo, ma anche quale direttore, durante lo scorso carnevale.

Ieri appunto era stato deciso d'invitarlo a S. Vito il 18 corrente mese, per suonare in occasione della sagra del paese.

Questa mattina sono seguiti i funerali, ai quali ha partecipato pure una rappresentanza di questa orchestra, con corona.

Lascia nel pianto la vedova e sei figlioletti, dei quali il minore conta appena due mesi!!

S. Daniele.

— La morte d'una fanciulla.

6. — Mite, affettuosa, intelligente e savia, più che non lo comportasse l'età, era la soave fanciulla Gina Buoso, che una terribile malattia trasse, in brevi giorni, ai gelidi silenzi della tomba.

Appena due settimane fa la cara giovinetta assisteva, colle sue compagne, che le volevano un bene dell'anima, alle lezioni della sua ottima maestra, di cui era l'orgoglio; appena due settimane fa, si mise, obbligata dagli amorosissimi genitori, a letto, per una creduta lieve indisposizione; ed oggi non è più.

Possa il tempo lenire lo strazio dei suoi cari; possa il generale compianto per la sua dipartita recar loro qualche conforto.

Sulla sua tomba, così immaturamente dischiusa, depongo anch'io una lacrima ed un fiore.

— Funebri.

I funerali della cara giovinetta Ardemia Zaghis, morta l'altro ieri, a soli quindici anni, furono imponenti: riuscirono una commovente manifestazione di generale compianto per la povera estinta, un'affettuosa attestazione di stima ai desolati genitori ed alla famiglia tutta.

Manderò oggi relazione particolareggiata.

Camino di Codroipo

— Un cavallaro rimasto a piedi!

7. Un celebre cavallaro codroipese che fu due volte in America ed ora pare abbia deciso di rimanere definitivamente fra i cavalli del vecchio mondo, fu fra noi giorni fa.

Entrava in paese distribuendo colpi di frusta al bucefalo che guidava e passando davanti al sig. Pilan, che stava sulla porta di casa, gli gridò:

Guardi, guardi!

Un'esclamazione, che tradotta in altri termini voleva dire:

«Questo è un cavallo che fa la barba a tutti!»

Al che il sig. Pilan rispose:

Belluno!, Belluno! (traduzione veneziana: xe ora de far salami).

Il cavallaro punto sul vivo da quella non attesa risposta, raddoppiò le frustate sulla groppa del cavallo, correndo all'impazzata su e giù parecchie volte per il paese con pericolo dei passanti.

Era giorno di festa ed i contadini, raccolti in gruppo sulla piazza, si diedero a gridare: *Ferma, ferma.* Ma il cavallaro non dandosi per inteso continuava nella sua pazza corsa; allora i contadini gli si avventarono contro obbligarono il cavallaro a discendere, gli staccarono il cavallo e, per ordine del Sindaco che gli elevò la contravvenzione, lo misero in stalla.

Sta bene, soggiunse il cavallaro al Sindaco, la contravvenzione ma lei non può trattenermi il cavallo.

Ed il Sindaco.

— Ve lo restituirò quando i fumi del vino vi saranno passati.

Intanto andatevene.

Ed il cavallaro dovette ritornare a Codroipo a *pedibus calcantibus* e non fu che nel mattino succesivo che ritornò a Camino a riprendere il suo cavallo.

— Buona usanza.

Al «Patronato Scolastico» pervennero le seguenti offerte: in morte del sig. G. B. de Caneva: (Somma precedente L. 50.50). Famiglia Petri L. 1, Giovanni Carlini fu Carlo 1, Giovanni Scagnetto L. 0.30, Francesco Foggiatto 1;

della sig. Eufrosina Pelizzo: (Somma precedente L. 3). Giuseppe Savoia 1. 0.50, famiglia Petri 1, Giovanni Scagnetto 0.30;

del sig. Giuseppe Cozzi: (Somma precedente L. 3). Luigi Volpe 2, Luigia Chiarutini 0.60.

Cronaca Cittadina

CAMERA DI COMMERCIO.

Adunanza del 5 giugno 1905

Sunto del verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vicepresidente — Beltrame — Brunich — Corradini — Faelli — Galvani — Lacchin — Moro — Muzzati — Orter — Piussi — Raetz — Rossetti — Spezzotti.

Assenti: Bert (giust.) — De Marchi — Morassutti — Portoleo — Stroili (giust.) — Volpe (giust.)

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza.

1. *Riforma delle tariffe postali.* — Il Governo, in conformità al voto di questa Camera, propone, con un disegno di legge, di ridurre a 15 centesimi la tassa delle lettere per l'interno, portando a cent. 5 la tassa delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita.

2. *Linee telefoniche Udine-Treviso e Udine-Trieste.* — Il Ministro delle poste e dei telegrafi partecipò che, in considerazione dei voti di questa Camera, ha affrettato la costruzione della linea telefonica governativa Udine-Treviso, di modo che, con molta probabilità, questa potrà essere aperta al pubblico esercizio nel prossimo mese di agosto.

Il Ministro aggiunse d'aver preso nota del voto circa l'allacciamento di detta linea con la rete telefonica dell'impero austriaco, che sarà prossimamente prolungata fino a Cormons.

3. *Regime fiscale degli zuccheri.* — Il Governo dichiarò che il voto riguardante la riduzione del dazio e della tassa di fabbricazione sugli zuccheri sarà tenuto in considerazione.

4. *Unione delle Camere.* — Le Camere di commercio italiane terranno l'annua assemblea in Roma nei giorni 10, 11 e 12 corrente.

Nei giorni 8 e 9 si convocherà il Comitato esecutivo dell'Unione.

Gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea riguardano la legislazione commerciale, sociale e fiscale, i servizi postali telegrafici e telefonici, i trasporti ferroviarii, la navigazione ecc.

Questa Camera vi sarà rappresentata dal presidente.

5. *Consiglio del Commercio.* — Il Consiglio è convocato in Roma il 20 giugno corrente. Questa Camera vi sarà rappresentata dal Vice-presidente.

6. *Esportazione del pollame in Austria.* — Le autorità austriache aderirono a modificare le disposizione restrittive che avevano adottate per l'importazione e pel transito del pollame italiano.

7. *Pratica commerciale all'estero.* — Al Ministero d'agricoltura industria e commercio si espresse parere contrario alla proposta, la quale escluderebbe dai concorsi per le borse e per gli assegni di pratica commerciale all'estero i licenziati dai regi Istituti tecnici, dipendenti dal Ministero dell'istruzione anzichè da quello del commercio.

8. *Per l'industria serica.* — Si aderì alla conferenza internazionale che avrà luogo a Torino per trattare sui mezzi di controllo dei tessuti di seta pura, sulla *sopracarica* delle sete e sulla seta artificiale.

9. *Tasea d'esercizio e rivendita.* — Per invito della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate dai Consigli comunali.

Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

10. *Leggi operaie.* — Si continuò a presentare al Ministero d'agricoltura industria e commercio istanze e quesiti circa l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della legge per gl'infortuni degli operai sul lavoro.

Si rispose, sullo stesso argomento, ai quesiti degli interessati.

11. *Servizio postale.* — Iniziato lo sciopero ferroviario nelle altre provincie, si ottenne la riattivazione del servizio dei pacchi postali nelle linee secondarie del Friuli, ch'erano in piena attività.

12. *Servizio ferroviario.* — Si sollecitò la consegna di vagoni merci agli interessati.

13. *Spedizionieri di dogana.* — A richiesta della R. Intendenza di finanza si espresse parere circa la nomina di spedizionieri presso le dogane di Pontebba e di Visinale.

14. *Esposizioni.* — La Camera funge da Comitato provinciale per l'Esposizione del 1906 in Milano. La Presidenza fa assegnamento sulla collaborazione dei signori Consiglieri nei rispettivi mandamenti.

Si concessero una medaglia d'argento grande e due di bronzo per le Mostre di bovini della Val Cellina.

15. *Usi mercantili.* — E' a buon punto la raccolta degli usi locali riguardanti la mediazione. Le risposte al questionario della Camera furono molto numerose, e ciò è prova della utilità della raccolta.

Compiuto questo lavoro, sarà subito diramato il questionario per la raccolta degli usi locali nelle contrattazioni del bestiame e sui vizi redibitori.

Si constatarono, a richiesta, alcuni usi mercantili nella compra vendita di merci.

16. *Monete di bronzo.* — Dal Ministero del tesoro si ottenne che alcune ditte potessero cambiare una somma di monete di bronzo presso la Tesoreria.

17. *Insegnamento.* — Per invito del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e con la collaborazione dei Municipi, si compilò la statistica delle Scuole commerciali, industriali, professionali, d'arti e mestieri, d'arte applicata all'industria e di disegno esistenti in Friuli.

18. *Controversie.* — A richiesta delle parti si eseguirono perizie di merci in contestazione.

19. *Ordinamento ferroviario.* — La Commissione parlamentare per l'ordinamento del servizio ferroviario, accogliendo il voto espresso anche da questa Camera, propone che del Consiglio generale del traffico facciano parte due delegati delle Camere di commercio.

20. *Uffici ferroviari in Udine.* — Assieme all'on. Sindaco di Udine si fece istanza al Ministero perchè col nuovo assetto ferroviario non venga, come era corsa voce, notevolmente ridotta la locale Sezione di manutenzione e lavori.

21. *Legge sulle Camere di commercio.* — Fu presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge pel riordinamento delle Camere di commercio, tenendo conto dei voti espressi dalle Camere.

(Continua).

— Pro inondati.

Sottoscrizione iniziato dalla Società Agenti di Commercio, industria e possidenza.

II.a lista.

Merzagora cav. Giovanni L. 5, Artini nob. Gabriele 1.50, Beretta co. Guido 1, Giovanni Deotti 1, Zardini Gualfardo 1, Tamburlini Antonio 1, Colle Isidoro 1, Valentinis Angelo 1, Marchesini Sebastiano 1, Lizzi Innocente 1, Lizzi Luigi 1, Lizzi Elisabetta 1, Melchior Mariano 1, Rodaro Vincenzo 1, Omet Cesare 1, Quadriglio Antonio 1, Totis Enea 1, Gismano Vittorio 1, Tirindello Silvio 1, Colussy Iginio 1, Dolci Pietro 2, Angeli G. Batta 1, Stefanutti Giovanni c. 50, Azienda Misinini L. 2, Zanutta Adolfo 3, Pittini Umberto 1, Menegaldo Antonio 1, Strazzolini Alberto 1, Brandolini Antonio 1, Zanutto Andreina 1, Pustetti Ermenegildo 1, Stab. Agro Articolo S. Buri 20, Tomadini Virginio 1, Laboratorio industria Vimini 2.90 Romanelli Nicodino c. 50, del Missier Giovanni 50, Minisini Giovanni 50, Antonio Carussi 50, Citta Luigi 50, Ceschiutti Giona 40, Tonini Piglia L. 1, Secli Antonio 1, Madrassi G. Batta 1, Fabris Alessandro 1, Cescutti Coriolano 1, Mattiussi Virgilio 2, Zilli Ugo c. 50, Rubbazzier Otello L. 1 Ettore Driussi 2, Enrica Driussi 1, Vaida Driussi 1, Vienda Driussi 1, Innocente Lizzi 1, Marcotti Odorico 1, D'Aronco G. Batta 1, D'Aronco Girolamo di G. Batta 1, Aida D'Aronco 1, Santa D'Aronco L. 1.

I signori detentori di schede sono pregati portarle al rag. Vittorio Rotussi.

— Teatro Vittorio Emanuele. Questa sera alle ore *20.45* la marionettistica Compagnia Gorno Dell'Acqua rappresenterà *Da Tokio a Port-Artur* grandiosa rivista della guerra russo-giapponese.

Si produrrà pure la brava Miss Leguetti con le sue canzonette e duetti insieme a Faccanapa.

— Teatro Minerva.

La fiaccola sotto il moggio. La drammatica compagnia di *Mario Fumagalli* darà nella sera di lunedì 12 corr. un'unica straordinaria rappresentazione della tragedia di Gabriele d'Annunzio: *La fiaccola sotto il Moggio.*

— Cose della Deputazione Provinciale.

Nella seduta di lunedì passato, la Deputazione provinciale ha espresso il parere che non avvenga il riscatto delle ferrovie esercitato in provincia dalla Società Veneta e che lo Stato costruisca il congiungimento della Udine colla Asling Gorizia per risarcire Udine del danno che risente per le linee Portogruaro - Cervignano - Trieste ed anche in vista che si sta ora per costruire la Spilimbergo - Gemona.

La deputazione ha poi dato voto contrario alla proposta di nuove stazione di carabinieri in provincia; ha sentito la relazione del presidente sul congresso di Napoli ed ha dpprovato di portare in consiglio provinciale il combinamento con il Comune di Udine, relativamente allo Statuto del collegio Toppo e di portare la proposta di acquisto del palazzo Garzolini per il collegio.

— Le violenze di alcuni operai.

Quattro o cinque operai, addetti alle Ferriere, licenziati in questi giorni, in causa di divergenze sorte sul lavoro che dovevano compiere, minacciarono alcuni loro superiori ed espressero delle idee vendicative. Uno di costoro — anzi — inveì in modo scorretto contro un sottocapo e poco mancò venisse alle vie di fatto.

La cosa — probabilmente — avrà uno strascico in Pretura.

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

oggi 7 ore 8

Termometro 18

Minima ap. notte 14·1

Barometro 745

Stato atmosferico vario

Vento E'

Pressione calante

Ieri vario

Temperatura massima 31

Minima 17.4

Media 22.05

Acqua cad. millim. 11·5

Dopo la condanna

Violenti scene in carcere.

La condanna del Corrado, epilogo all'esecrando delitto di Teor e al processo emozionante che si è chiuso sabato scorso alle nostre Assise, era attesa con palese interessamento non solo per conoscere il verdetto che i giurati stavano per emettere «sul loro onore e sulla loro coscienza» ma per vedere il contegno del vecchio Corrado nell'udire la sentenza.

E oramai, più che sulla figura del Luigi — l'esecutore confesso del delitto — un essere passivo che ha subito forse interamente la suggestione paterna l'attenzione morbosa del pubblico era rivolta al vecchio.

— Cinica sfrontatezza, spinta fino alla simulazione della pazzia o pazzia reale?... e se finge così, non avrà finalmente un limite la tensione dello sforzo ch'egli fa sopra se stesso per mantenersi sempre uguale; e non esploderà potente, terribile la rivolta, lo scoppio umano naturale, di un'essere che si vede soprafatto, dominato da una volontà collettiva invincibile, annienta che la sua?

Questo si domandavano tutti, poichè tutti credevano poco alla pazzia di Francesco Corrado — che i giurati ritennero il maggior responsabile della strage compiuta su quella debole creatura che fu Maria Battistutta.

Ma egli rimase impassibile: qualche più affrettato batter di ciglia — rimarcarono i resocontisti dei giornali — un pallore più intenso sul suo volto, indicarono che lo sforzo forse continuava, che il Corrado voleva ancora dimostrare per la corte, per i giurati, per il pubblico, l'assoluta noncuranza, l'assoluto disprezzo in cui li teneva... Se quest'uomo ha finto, se la sua pazzia è simulata, s'egli ha «voluto» e «saputo» essere quello che premeditatamente si era imposto, credo esso costituisca uno dei pochi tipici casi che segnino gli annali della psicologia criminale; perchè in ben poche corti d'assise, ben pochi imputati confessi o negativi, per quanto abbiano studiato il contegno col quale affrontare giurati e pubblico, hanno saputo restar freddi, non hanno avuto, davanti a una condanna reputata eccessiva o ingiusta, uno scatto di ribellione od anche solo un istante di smarrimento.

Francesco Corrado non si è mai smentito; dal primo giorno in cui salì la infamante gabbia e tra lo scherzoso e cinico disse al vicebrigadiere *di non stringerlo troppo ai polsi;* da quel primo giorno a ieri, che scacciò in modo brutale quanti entrarono nella sua cella col pietoso intento di fargli firmare il ricorso in Cassazione.

Spirava ieri il termine del ricorso e l'avv. Cosattini tentò un'ultima prova; si recò dal parroco delle Grazie (sotto la cui giurisdizione sono le carceri) e lo pregò di recarsi lui nella cella e di parlare al vecchio Corrado.

I contadini, anche traviati, conservano sempre grande venerazione pel sacerdote. Poi, nei momenti di abbattimento, chiunque volentieri accoglie un ministro di Dio, ne ascolta la voce e ne ricerca i conforti...

La cella porta il N. 24, è sita al secondo piano, riceve scarsa luce da una finestra coperta dalla tramoggia, quella lugubre cassa di legno che fa distinguere da lontano i luoghi di pena. Fuori, nel corridoio, aspettavano il Cancelliere Febeo, il capo delle guardie, l'avvocato Cosattini, qualche carceriere.

Monsignor Dell'Oste entrò per primo, da solo.

Il vecchio era in piedi e guardava cupamente davanti a se.

Con lentezza volse il torvo occhio.. e un sorriso cinico sfiorò le sue labbra vizze e sottili.

— Chi sei? domandò.

— Il parroco delle grazie.

— Non ti conosco!..

— Non ti conosco nemmeno io.. Non importa; sono venuto per farti del bene...

— Non ho bisogno! vattene! non ho nulla da fare con te! — poi, come il parroco non si moveva, inveì con una violenza straordinaria. Vattene, ripeto, o ti scaglio la pignatta!.. (*Il citt*) il recipiente col quale gli avevano portata la minestra che stava ancora lì presso.

— Senti — riprese il monsignore con tutta dolcezza. — Guarda; se vuoi, fammi pure del male, ma lasciami parlare, lascia che ti dica; Dopo andrò... Ragioniamo un pochino insieme.

— Avanti!

— Vedi, sono venuto qui per convincerti a fare una cosa di cui ti hanno già parlato altri: Sai; oggi termina il tempo in cui tu puoi ricorrere in Cassazione — e gli spiegò adagio adagio il significato della cosa.

Non un'ombra sul suo volto, non un lampo nei suoi occhi, Francesco Corrado rimase impassibile. Ma quando mons. Dell'Oste gli ridomandò se volesse ricorrere ebbe un nuovo scatto di collera furiosa.

— Vattene!... tu impicciati nei tuoi affari e lascia che io m'impicci nei miei.

La risposta che dava al figlio quando questi con voce tremante lo pregava nell'aula dell'Assise a star tranquillo, di non rispondere male.

— Ma via... pensa... fammi il piacere — ripeteva umilmente dolcemente il sacerdote — fammi un piacere, senti; si tratta del tuo bene. Noi vogliamo giovarti... C'è qui anche il tuo avvocato difensore!...

— Ah! lui? è qui?!... — urlò il vecchio scagliando una sequela d'improperi all'indirizzo dell'avv. Cosattini, e minacciando di lanciargli *il citt* se fosse entrato.

Allora entrarono tutti, e tutti con buone parole, tentarono di persuaderlo.

Nulla.

Il furente non capì o finse di non capire; quando gli parlarono di Roma, del bene che avrebbe potuto avere, l'unica conclusione a cui venne fu questa:

— Ebbene, conducetemi pure a Roma questa sera, coi carabinieri; sono contento, vengo con voi!

Fu tutto. Accennò loro la porta e ricadde nel suo cupo mutismo. Le sue membra ebbero i soliti sussulti nervosi; gli occhi i soliti repentini torvi sguardi all'intorno. Scoraggiata la commissione si ritirò.

Nell'ufficio del capoguardia fu poi steso il rapporto, riassumendo il colloquio, e riportando la dichiarazione finale del Corrado: ricorso che fu firmato da tutti i presenti e sarà trasmesso alla Procura del Re per l'inoltro a Roma.

Il Corrado fu giudicato affetto da mania carceraria e ci dissero non essere caso unico in un carattere dispotico autoritario come il suo.

* * *

Qualcuno propose di chiamare il figliuolo, perchè lui cercasse di persuadere il padre. Il capo-guardia sconsigliò dal tentare questo passo; probabilmente un colloquio col Luigi avrebbe vieppiù esasperato l'animo del vecchio e le sue escandescenze colleriche si sarebbero manifestate in una forma anche più violenta.

* * *

La commissione parlò poi col Luigi; e questi non oppose rifiuto al ricorso in Cassazione. Si disse soddisfatto della condanna inflittagli.

— Sono stati buoni con me, anche troppo buoni; io ho commesso il delitto e la pena che mi hanno data è troppo lieve!... Mi aspettavo di più, molto di più.

* * *

Abbiamo saputo che a Teor s'è sentita quasi con sollievo la condanna del Francesco, dai suoi stessi parenti, dalla stessa vecchia moglie.

La fosca figura di lui gravava su tutti come un incubo, e il pensiero ch'egli potesse ritornare ancora fra loro, incuteva un vero terrore.

Ma egli non tornerà. Solo, qui, nella sua cella che misura con pigro e quasi stanco passo egli comincia la sua terribile espiazione. E trent'anni sono lenti a passare; sono lunghi per chi ne conti già poco meno di sessanta; trent'anni non li sopravvive un uomo che il rimorso corrode e la rabbia impotente va struggendo con lima ancora più edace...

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di maggio 1905

Greggie	Trame	Totale
N. 66 K. 6605	N. 2 Kg. 110	N. 68 Kg. 6715

All'assaggio.

Greggie N. 186 Lavorate N. – Totale N. 186

Semplice pesatura.

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli.

N. 3 campioni.

Segue situazione dei magazzini generali:

Sete.				
Nostrane	C.	—	Kg.	—.—
Totale	»	—	»	—.—
Bozzoli.				
Nostrani	»	—	»	—.—
Esteri	»	94	»	6181.50
Totale		94		6181.50
Altre materie.				
Zucchero	»	6	»	800.—
Tot. generale	»	100	»	6981.—

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 6 giugno 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	99.96
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.85
Austria (corone)	104.73
Pietroburgo (rubli)	265.47
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.77

Gli spiccioli della cronaca.

Il furto di una valligia. — Alle 15.21 di ieri, col treno proveniente da Portogruaro, arrivava alla stazione ferroviaria certo Giuseppe Fogar fu Egidio di anni 43, fabbricante di portafogli di Trieste.

Sceso un istante dal treno lasciò la valigia nello scompartimento, ma poco dopo, non la trovò.

Un clarino che vola. — Il ragazzo Gino Scornig di Antonio di anni 15 fu ieri derubato nella sua abitazione — di un clarino del valore di L. 30. Del fatto fu posta denunica all'ufficio di P. S.

— Mercato della foglia.

Con bastone al ql. l. 6 a 12.50

Senza bastone al ql. da l. 14 a 18.

Le voci degli altri.

Contravvenzioni e confische.

Da diversi giorni, nella nostra Città non si sentono che lagni continui per la rigida fiscalità usata dagli agenti di Vigilanza Urbana nei riguardi della circolazione delle biciclette — motociclette ed automobili. E questo lagno deriva per le contravvenzioni che i detti signori Agenti elevano a destra ed a sinistra, o per la cornetta o pel campanello perchè la prima devo essere sostituita dalla seconda e la seconda dalla prima, — o pel libretto di circolazione e così via via di seguito.

Sta bene, che viga una legge la quale regola questi suoni per distinguere i bicicli dai motocicli e dagli automobili; ma quello che sembra strano, è che detti agenti abbiano anche la facoltà di sequestrare e confiscare (come se fossero tante ciliege fracide) anche tutti quegli apparecchi il cui suono non è corrispondente al regolamento, *anche dopo pagata la multa dovuta!* Questo mi pare un po' troppo!!

Ripeto che, di fronte a tante *Ragazzate* di motociclisti e ciclisti sta bene un freno; ma che sui primordi della legge si usi tanta fiscalità, non mi sembrano cose permesse neppure imperando la democrazia più autentica!

* * *

A questo reclamo, crediamo di aggiungere brevi righe per dimostrare che almeno in parte è giusto.

Dice l'articolo 90 del nuovo regolamento di polizia stradale:

«Gli agenti **possono** procedere al sequestro degli oggetti colti in contravvenzione, nonchè di quelli che hanno servito a commetterla, esclusi i veicoli».

E l'art. 93 dice:

«Il sindaco **può** restituire gli oggetti sequestrati al contravventore **che offre sufficiente sicurezza del pagamento delle ammende, danni e spese**, allo quali può essere tenuto... » ecc.

Dunque, il sequestro può avvenire e lo si fa in quanto serve per garanzia del pagamento: ma (se è vero ciò che sopra il reclamante scrive) o perchè lo si mantiene anche dopo pagata «la multa» o ammenda?..

L'Esattore in giro.

Tu fosti tanto cortese di raccomandare giorni addietro, alle attenzioni dell'on. Municipio le lamentazioni degli operai relativamente alle trascurate liquidazioni dei conti per parte dell'ufficio tecnico, il quale rappresenta, a fronte delle reclamate istanze, non solo, ma anche a fronte di qualche Citazione di Ditte creditrici presentata all'on. Municipio rappresenta, dicevo, il nostro Tecnico ufficio municipale, la parte del *sordo-muto*.

Ora io so che se qualche creditore dell'on. Municipio non si avesse oggi affrettato a pagare le rispettive tasse, domani avrebbe avuto l'appignoramento in casa. Che gaudio, non è vero?! e come siamo bene amministrati; Dillo, dillo pure, cara *Patria*, che se qualche operaio o capofficina ha paura, e quindi tace; ciò non toglie che essi si pronuncieranno alle prossime elezioni.

Echi del corteo patriottico di domenica.

All'Onorevole Signor Arturo Errani
Direttore del
Collegio militarizzato Gabelli
in Udine

Sodalizi, ai quali la Patria sta in cima d'ogni pensiero e d'ogni affetto, vollero il giorno della festa dello Statuto deporre corone votive ai piedi dei monumenti del Re galantuomo e di Giuseppe Garibaldi, sommi fattori dell'Italica redenzione ed Ella concesse, che la banda del suo collegio accompagnasse il corteo col suono di quei fatidici inni di battaglia, che ridestarono nei giovani e nei vecchi le memorie ed i severi moniti delle eroiche lotte sacre all'indipendenza della Patria, e dissero più di qualsivoglia più accesa parola.

Così la riuscita solenne di quella dimostrazione fu per non piccola parte dovuta a Lei, e quindi in nome del Comitato iniziatore, al quale malauguratamente mancò la possibilità di incontrarla di persona, vengo io ad esprimerle i più sentiti pubblici ringraziamenti pel suo efficace concorso, pregandola di darne pure comunicazione ai bravi, forti e volonterosi giovani del suo Collegio.

Accolga nel contempo il plauso del comitato per l'energico e saggio indirizzo, onde Ella vuole addestrata ed educata la gioventù a quelle discipline virili, senza le quali non si fanno nè si mantengono le patrie, non si fonda nè perdura incolume la libertà dei popoli.

Con la dovuta osservanza suo devotissimo.

Pietro de' Carina.

Concerto al Trombone.

Anche ieri sera in questo simpatico ritrovo ha avuto luogo un riuscitissimo concerto svolto egregiamente dai maestri sigg. Cremese Romeo e Nardelli Zamiro concerto che entusiasmò i numerosi convenuti i quali applaudirono caldamente tutti i pezzi.

Non mancarono le sortite buffe e duetti napoletani ma il clou della serata, fu la Romanza «*Un dì all'azzurro spazio*» dell'**Andrea Chenier**, cantato egregiamente dal bravo tenore sig. Modotti Valentino.

Da Monfalcone.

Inaugurazione del canale irrigatorio.

Entro il corrente mese avrà luogo la solenne inaugurazione del canale irrigatorio da Sagrado a Porto Rosega.

A tale inaugurazione con molta probabilità prenderanno parte il ministro d'agricoltura e molte spiccate personalità di Trieste e della provincia.

Con una prossima mia vi darò diffusi particolari in proposito.

Da Gorizia.

— Medico ferito da un malato. A Cormons ieri l'altro un operaio certo Antonio Miners, andò a farsi visitare dal suo medico D.r Fabrovic. Quando questi si avvicinò, il Miners si avventò furibondo su di lui vibrandogli con un temperino un colpo alla testa ed uno al petto. In questo secondo colpo la punta del temperino rimase conficcata fra due costole. Il ferito venne subito curato dal D.r Bernardelli, mentre il feritore venne arrestato.

Benchè le ferite del D.r Fabrovic non presentino un pericolo di vita, pure sono molto gravi.

Si ritiene provato che il Minera agì in un istante di subitanea pazzia.

Bambino bruciato. A Tolmino il fanciulletto di 2 anni Cej Francesco, lasciato in cucina, sotto la custodia d'una sorella di 4 anni, si avvicinò tanto al fuoco che le fiamme gli lambirono le vesti e lo avvolsero. Malgrado le grida disperate della sorella, la mamma comparve solo quando il fuoco aveva già reso il bambino in fin di vita.

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE.

Peculato ed appropriazione indebita.

Presiede il giudice Solmi; gli seggono ai lati i giudici avv. Manara e Cano-Sena; P. M. avv. Tesari.

Canc. Serafini.

Difensori: Levi e Bertaccioli.

Perito: D.r S. Mion.

Accusato: avv. Antonio Dabalà.

L'interrogatorio.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto di imputazione in riassunto.

L'interrogatorio segue per ogni singolo capo relativamente all'accusa di peculato.

Troppi sono i singoli fatti per enumerarli tutti.

L'avv. Dabalà incomincia dicendo che quale legale ebbe una conferenza con l'Economo Generale, cui egli nemmeno conosceva, per dare un parere, indi con tutti i subeconomi della Provincia, e che poscia gli fu ordinato di eseguire un sequestro alla Parrocchia di Cussignacco. A quell'epoca era sub-economo il sac. Ostermann; assunse poscia l'ufficio del subeconomato senza trovare nemmeno un centesimo in Cassa. Nel 7 marzo 1896 vi era un civanzo approvato di lire 1060 per la mensa arcivescovile; nel 7 settembre 1898 presentò i suoi conti regolari della gestione e dichiara che egli tiene tutt'ora un credito di oltre 7000 lire, perchè sempre antecipò somme per pagamenti.

Le rendite, egli dice, furono sempre percepite da monsignor Zamburlini, mentr'egli assunse tutte le passività.

Sarà che qualche equivoco possa essere avvenuto nella gestione, ma pel suo agente sig. Corradazzi egli assume tutta la responsabilità se vi fu una qualche confusione di cassa.

Il suo predecessore lasciò un debito di lire 226 anche verso mons. Pietro dell'Oste, Parroco alle Grazie, ed egli lo pagò.

Relativamente a qualche sussidio avuto, fa le sue contestazioni.

Le appropriazioni indebite.

Lei sa che è anche imputato di appropriazione indebita per oltre 300000 lire.

Imp. Per ciò non faccio nessuna contestazione. I depositi mi venivano consegnati fiduciariamente per la mia qualità di subeconomato. Questi depositi prima erano in mano di sacerdoti o di fabbricieri ed essi li versarono a me per liberarsi di responsabilità. Ma ciò sarà provveduto perchè tutti saranno soddisfatti.

Pres. Ma come va che lei distolse quelle cifre?

Imp. Io feci dei prestiti in buona fede, per favorire gli altri, dai quali rimasi ingannato. Dovetti inoltre distrarre alcune somme, perchè mi compromisi anche con ditte che fallirono, come il Roner e qualche altro.

Confessa che quell'ufficio non consentiva per lui, essendo profano in materia di contabilità anzi, egli la chiama «contabilità araba.»

Per tale gestione ogni anno doveva rimettere oltre 300 lire del proprio, poichè oltre al dovere sostenere tutte le spese relative doveva compensare anche l'impiegato Corradazzi con 900 lire annue. Sino dal 1901 diede spontaneamente le dimissioni.

Si mostra dolentissimo dell'onta subita per se e per l'onorata famiglia sua, nonchè per la rispettabilità di suo padre; e nel dire ciò si commuove al punto che stentatamente parla e gli cadono copiose le lacrime.

L'ufficio suo — dopo alquanto tempo soggiunge — era talmente passivo, che l'agente delle imposte lo eliminò delle tasse.

* * *

L'avv. Levi esprime avviso che occorra richiamare dall'economato generale, i conti del 1896 per esaminarli, conti che dell'economato furono approvati, e per tale motivo fu fatta tre giorni fa istanza al Procuratore del Re.

Pubblico Ministero. Se il Tribunale emette ordinanza, io telegrafo immediatamente.

Ciò che dichiara il perito.

Mion dott. Oreste, perito, riferisce che nell'esame delle posizioni del Subeconomato gestito dall'avv. Dabalà riscontrò, tanto nella parte Amministrativa quanto in quella contabile, alquanto disordine, e specialmente nell'Amministrazione riferentesi alla mensa Arcivescovile. Riguardo ai benefici vacanti i conti furono approvati pel 1901. Rimanevano quelli del 1902. Pel 1901 risultava una somma a credito dell'avv. Dabalà. I conti del 1902 furono completati dal subeconomo delegato Schiavi Girolamo, perito di Tolmezzo.

Altri conti presentati dal Dabalà pel 1896, furono mandati a Venezia e di là rimandati per varie correzioni. La cassa poi era tenuta alla rinfusa. Di essa il Dabalà si valeva appunto per la mensa Arcivescovile.

Aggiunge il perito che, per parte del Dabalà, vi dev'essere stato un'errore e ciò risultò anche pel credito che teneva e che effettivamente tiene tutt'ora. L'avv. Dabalà confuse i conti del gennaio con quelli del dicembre, poichè in un mese le entrate sono maggiori e nell'altro minori; e conclude dicendo che il Dabalà non operò con artifizio.

Dabalà. Io dichiaro che tutti i versamenti che feci per monsignor Zamburlini a mani del sacerdote Venerati, li feci sempre in buona fede, senza mai ritirare ricevute nè quietanze. A quell'epoca si riteneva anche che mons. Zamburlini avesse debiti. La sola ricevuta che volli fu quando, nell'Abbazia di Rosazzo, furono venduti cereali, alcuni buoi e maiali.

* * *

A 10 minuti dopo mezzogiorno l'udienza è levata e rimessa ad oggi alle ore 10, per avere i documenti reclamati da Venezia.

Oggi incomincierà la sfilata dei testimoni.

Il Re Alfonso a Londra.

LONDRA, 7. Dopo assistito al torneo militare all'*Agricoltural hall* il Re Alfonso si recò a visitare i principi di Galles e gli altri membri della famiglia reale. Alle ore 17 il Re Alfonso si recò dall'ambasciata di Spagna che presentò al Re la colonia Spagnuola a Londra. Indi il Re rientrò nel *Buckingam Palace* dove vi fu un pranzo di gala di circa 200 coperti. La sala era splendidamente decorata. Dopo il pranzo vi fu un trattenimento musicale.

Perchè lo Czar vorrebbe continuare la guerra

PIETROBURGO, 6. — Lo Czar sarebbe fermamente deciso a continuare la guerra, a quanto si dice per la circostanza che non ha ancora dimenticato l'attentato commesso contro di lui nel Giappone, quand'egli intraprese il suo viaggio in Oriente.

Fra breve si mobiliteranno altri tre corpi d'esercito, ma si teme che questo provvedimento provochi proteste e disordini da parte della popolazione.

Il matrimonio del principe ereditario.

BERLINO, 7. — Dopo la cerimonia del matrimonio civile il corteo si recò nella cappella. Il Cromprinz vestiva l'uniforme del primo regg.to della guardia, Cecilia portava sulla testa la corona di principessa di Prussia sovrapposta alla corona di mirto e un lungo velo bianco.

Seguivano l'imperatore la granduchessa Anastasia l'imperatrice il granduca Scevverin la Granduchessa Scevverin. Venivano poi gli altri personaggi.

Nella cappella decorata sfarzosamente di fiori, dopo un cantico il predicatore di corte parlò sul tema scelto dallo stesso imperatore dal Libro di Ruth. «Io ti accompagnerò ovunque tu andrai». Si procedette poi alla cerimonia nuziale il Comprinz rispose *sì* distinto, con voce ferma, Cecilia a voce bassa ma, non meno ferma.

Nel momento in cui gli sposi si scambiavano gli anelli vi fu una salve di 36 colpi.

Dopo che i presenti espressero i loro voti di felicitazioni agli sposi vi fuvvi una sfilata dei personaggi di corte, poi un grande pranzo di gala di 1700 coperti. Durante il pranzo l'imperatore fece un brindisi agli sposi, molto cordiale, producendo emozione profonda in tutti i presenti.

Il popolo deciderà della guerra e della pace.

MOSCA, 7. — Nella seduta del congresso dei capi della Municipalità e degli alti Membri del Jemstrwosche che ebbe luogo ieri gli oratori erano unanimi nel dichiarare venuto il momento in cui è indispensabile ascoltare la voce del popolo, e che spetta al popolo stesso di decidere la questione della guerra e della pace.

Come morì l'ammiraglio Fölkersham.

LONDRA, 6. Il «Daily Telegraph» ha da Tokio: Il contrammiraglio Fölkersham fu ucciso da un proiettile di dodici pollici, che colpì la torre della «Osliablia» appena incominciata la battaglia.

Flambro.

Cade in un secchio d'acqua bollente e muore

6. — Ieri il bambino di circa quattr'anni, Pietro Toneatto si portava a giocare in una famiglia attigua, ove le donne attendevano a fare il bucato. Lasciato per un'istante incostudito a terra un secchio d'acqua bollente, il piccino camminando a ritroso, inciampò nel secchio e si sedette dentro.

Fu prontamente soccorso dal dott. Talotti che si trovavasi a quell'ora in visita per il paese il quale dottore giudicò lo stato del povero bambino assai grave. Diffatti oggi mattina, cessava di vivere. Anche un bambino che giocava con lui riportò delle scottature ma non gravi.

Oggi le autorità si recano sopraluogo.

Municipio di Sequals

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 19 Giugno 1905 presso questo Municipio si terrà a partiti segreti l'incanto per appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nel Capoluogo sul dato d'asta di L. 27556 07.

Il capitolato e le carti regolanti il presente incanto sono estensibili nella Segreteria Comunale tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Sequals, 30 maggio 1905.

Il Sindaco
Avv. D.r Marco Ciriani Seniore.

Il Segretario
Luigi Battistella.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Una grave malattia, durata appena quindici giorni, trasse stamane alla tomba l'undicenne fanciulla

Gina Buoso

I desolati genitori, le zie Angela Miotti ved.a Giusti ed Albina maritata Bianchi, il costei marito, ed il cuginetto Antonio Bianchi, ne danno, coll'animo straziato il doloroso annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 7 corr. alle ore 5 1\|2 pom.

S. Daniele, 6 giugno 1905.

Ringraziamento.

La famiglia de Caneva vivamente commossa per la imponente dimostrazione d'affetto che Codroipo gentile volle tributare al suo povero Estinto, presenta le più sentite azioni di grazie in uno all'assicurazione d'imperitura riconoscenza all'Autorità municipale, alla classe degli insegnanti, al Club ciclistico, alla Società Operaia e ai cittadini.

Lianis 5 giugno 1905.

Le inserzioni

Pubblicazioni.

La Riviera ligure esce ogni mese; ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterari d' Italia. Dovute lodi le hanno tributato i più importanti periodici d' arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto.

Una annata della *Riviera Ligure*, forma pertanto un *Novissimo Albo della Poesia e Prosa Italiana.* Gli abbonati ricevono un bellissimo premio, opera di insigne valore espressamente eseguita da uno dei più illustri collaboratori della rivista. Per associarsi spedire cartolina-vaglia di L. 5 all' Amministrazione in Oneglia.

Il suo N. 71: contiene *Il compagno dei taglialegna*, Giovanni Pascoli, *Cristo Vince* (continuazione) Giro Alvi, *A un amico quando donavami di un Dante di rara stampa*, Massimo Bontempelli, *Il bacio più dolce*, **Salvatore Ruju** *Casa Maletto*, di Adelchi Baratino, *L'albero delle ciliegie* Ceccardo Rocca tagliata Ceccardi.

Dalla tip. Bighellini di Isola della Scala è uscito un elegante volumetto **La Didattica Pianistica**, di E. Bighellini il quale volumetto non ha che lo scopo di rendersi utile allo studioso di Pianoforte, colla sua disposizione pratica, racchiudente, in ordine condensato, la materia tecnica dello strumento stesso.

L' esperto Professore sa benissimo di quanta memoria ed attenzione abbisogni l' alunno, per far tesoro dei numerosi particolari artistici, giornalmente insegnati dal coscienzioso Docente: e sa d' altronde lo scolaro come sia impossibile avere seco tutti i libri occorrenti, proprio nel momento in cui si dovrebbe consultare le regole necessarie per bene apprendere l' arte moderna seriamente intesa. Questo manuale reca il meglio del tecnicismo utile, sotto forma chiara, ordinata, praticissima, intesa a favorire la memoria dell' alunno, a renderne piana la via dello studio, oltre che procurare un certo risparmio sulla provvista di costosi trattati — in questo caso non affatto indispensabili — Prezzo L. 180.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco